ANNO I. — N.° 76. 3 Ottobre 1853.

L' ANNOTATORE FRIULANO

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una* Lira. — La spedizione non si fa a chi *non anticipa* l'importo — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

IL CONGRESSO

NAUTICO - METEREOLOGICO

Abbiamo altra volta annunziato il Congresso nautico metereologico universale, che si tenne da ultimo in *Brusselles*. Aggiungeremo qualche parola, per far conoscere ai nostri lettori l'importanza di questo concorso di gente di tutti i paesi ad un medesimo utile scopo.

Promotore di tale Congresso è un ufficiale della marina da guerra americana, il sig. Maury, il quale contemporaneamente è capo dell' Osservatorio di *Washington*. Egli si rese già celebre per i suoi lavori utili alla navigazione e s' acquistò il diritto alla gratitudine di tutti i navigatori. Avendo fatto raccolta di molte osservazioni sui venti e sulle correnti marittime, egli fu al caso di pubblicare delle carte di navigazione, nelle quali è indicata la direzione dei venti diversi nelle varie regioni e nelle varie epoche dell' anno, come pure delle correnti del mare. Così egli potè indicare strade marittime, le quali, partendo da un punto dato per un altro, si percorrono ora in assai minor tempo e con una certa sicurezza, in guisa da poter fare i propri calcoli, come se si viaggiasse coi vapori. Dall' *America* al *Capo di Buona Speranza*, evitando i venti e le correnti contrarie, si può fare il viaggio in 17 giorni meno che prima si fosse soliti. Maury crede, che con un *clipper* si possa fare il viaggio d' andata e ritorno, dall' *Inghilterra*, o dagli *Stati Uniti* per l' *Australia*, in 125 a 130 giorni, se si tiene la via da lui indicata; mentre ora nell' andata soltanto si mettono almeno 100 giorni. Maury raccolse i suoi materiali dal giornale di bordo di oltre 1000 armatori: e mercè sua può dirsi, che ora l' America goda d' un sistema di navigazione il meglio ordinato. Egli s' aspetta la medesima cooperazione dagli uomini di mare inglesi. A *Brusselles* poi si stabilì un intero *sistema uniforme di osservazioni nautico - metereologiche* per tutto il globo. Si terrà esatto conto, in apposite tabelle, degli studii fatti sulla estensione, direzione e velocità delle correnti marittime, sulla temperatura e peso specifico dell' acqua marina alla superficie ed a diverse profondità, sulle correnti atmosferiche, nei varii punti, nelle stagioni diverse ed in tutte le ore del giorno, come pure di tutte le variazioni della temperatura, della pressione atmosferica, dell' umidità dell' aria in tutte le latitudini, del raggiamento solare e della sua influenza sulla superficie degli oceani. Molte difficoltà presentano tali osservazioni sul mare in osservatorii mobili come sono i bastimenti. Però il Maury insegnò metodi ingegnosi per ovviare ad esse e superarle. Le osservazioni, oltrechè in mezzo ai mari, si faranno poi anche su tutte le spiaggie.

La metereologia avrà risultati pratici non pochi e lascierà luogo a molte deduzioni scientifiche, se le osservazioni si faranno in tutti i bastimenti, in tutte le stazioni marittime, nei fari, nelle stazioni delle strade ferrate e dei telegrafi, per una serie d' anni.

CORRISPONDENZE FRA LE ESPORTAZIONI E LE IMPORTAZIONI

Anche il Commercio d' *Odessa* offre una prova di fatto che, fino ad una certa misura, nel traffico d' uno Stato coll' estero le *esportazioni* e le *importazioni* si corrispondono, e che al crescere ed al diminuire delle une crescono e diminuiscono anche le altre; mostrando così erroneo in pratica il principio di chi crede arricchirsi solo esportando, ed impoverire coll' importare. Prese le cifre rotonde del traffico di Odessa, si osserva, che le esportazioni alle importazioni stavano nel 1843 come 10 1/3 (milioni di rubli) a 3 4/5, nel 1845 come 18 ad 8, nel 1847 come 34 2/3 a 11 1/10, nel 1850 come 16 4/5 a 8 2/3, nel 1851 come 13 1/5 a 7 2/3 nel 1852 come 24 2/3 a 9 4/5 circa. Abbiamo scelto le annate, in cui ci furono i maggiori salti: e si può scorgere evidentemente, che quando i bisogni dell' estero promossero le *esportazioni di granaglie da Odessa*, allora seguirono le maggiori importazioni di merci e viceversa; giacchè non si potrebbe comperare senza vendere e non si vende senza comperare. Proponiamo questi argomenti di fatto a quegli industriali, che nel tempo medesimo in cui vorrebbero aprire un varco [illegible] loro prodotti all' estero, intenderebbero di chiudere l' interno alle merci estere. Il commercio in ultima analisi non è che *cambio*; e questa sua natura primitiva, evidente quando si cambia cosa con cosa, non muta per quanti raf-

---

APPENDICE

POESIA

Facciamo dono alle nostre gentili associate e lettrici d' un nuovo componimento inedito che ci venne favorito dal chiarissimo poeta Arnaldo Fusinato, pregando in pari tempo i giornali che volessero riportarlo, d' accennare la fonte da cui l' estraggono; e ciò non tanto in riguardo nostro che in quello dell' autore, il quale ha diritto di disporre delle sue proprietà nel solo modo che a lui piace.

LA REDAZIONE.

AD ELISA ZANARDELLI (*)

Come un lucente specchio
Pinge col suo riflesso
Tutte le varie immagini
Che gli son poste appresso,
Della mia occulta mente
Ogni pensier così,
O mistica veggente,
Mi ripetevi un dì.

E al prepotente imperio
D' un cenno mio soltanto
Ti comandava il gaudio,
Ti costringeva al pianto; (**)
E qual devota ancella
Con facile obbedir
Ogni mia idea novella
Io ti vedea compir.

Solo una volta, il tremulo
Tuo ciglio corrugando,
Ti rifiutasti al tacito
Del mio pensier comando;
Ma il carezzevol suono
Della mia voce allor:
» Cedi, ti disse, e in dono
Avrai due versi e un fior. «

Tu sorridesti e docile
Al mio volere arcano
Sulle pensate pagine
Stendesti allor la mano;
Poi con festoso incesso
Muover ti vidi il piè,
Il guiderdon promesso
Quasi chiedendo a me.

E tu l'avrai — Del povero
Mio verso il debil suono
Ti vola incontro a porgerti
Una metà del dono;
Ma il fior che t' ho promesso,
O mia fanciulla, allor,
No non tel' offro adesso
Quell' invocato fior.

Come il pensier lo immagina,
Come il desio lo vuole,
Ne cerco invan l' effluvio
Sulle terrene ajuole:
Quel fiore peregrino
Che in dono offrirti io vo',
No che in mortal giardino
Crescer quel fior non può.

Quando il potente fascino
Delle mie conscie dita
T' avrà inspirato il soffio
D' una seconda vita,
E il tuo spirto diviso
Vivrà soltanto in me,
Un fior di paradiso
Io penserò per te.

Tutti i color dell' iride
Gli pioveran nel grembo,
Di sovrumani effluvii
L' avvolgerò in un nembo;
E poi che sul tuo core
Posto l' avrò così:
» Ecco, dirò, quel fiore
Ch' io ti promisi un dì. «

ARNALDO FUSINATO

(*) Dubbioso dei portentosi fenomeni manifestati da questa fanciulla nel sonno magnetico, volli io stesso sperimentarla. La prova non poteva risultare più soddisfacente. Tutto quanto io le ordinai colla forza segreta della mia volontà, essa eseguiva. Una volta soltanto ch' io le comandava di prendere un libro e di schiuderlo, essa rifiutavasi ostinatamente all' obbedienza. Sapeva ch' ella amava la Poesia e il profumo dei fiori. Mi venne l' idea di prometterle un fiore e due versi se mi avesse obbedito. La sua ritrosia fu vinta, ed io le tengo adesso la data promessa; avvertendo, per la facile intelligenza delle ultime strofe, che tra i vari fenomeni della trasmissione uno dei principali si è quello di comunicare al soggetto magnetizzato la percezione di qualunque profumo che il magnetizzatore possa immaginare.

(**) Si allude agli esperimenti *freno-magnetici*.

finimenti e complicazioni s' introducano in appresso in questa bisogna. Anzi la libera concorrenza non fa che riaccostare il traffico a quella sua prima originaria natura; poichè facendo essa sparire poco a poco quasi tutte le mani intermedie, per conservare ai produttori dei diversi generi la maggior somma possibile dei limitati guadagni, avviene da ultimo che i produttori di cose diverse operino direttamente il cambio fra di loro, riducendo il commercio delle mani intermediarie a puro spaccio al minuto, e diminuendo il numero degli speculatori che non producono.

PEREGRINAZIONI

PER LA PROVINCIA DEL FRIULI

I.

SAN VITO E DINTORNI

SOMMARIO. — *Inganno di chi attraversa il Friuli. — Tra Torre e Tagliamento — Il Ledra — Irrigazione dei Co: Rota presso a Codroipo — Il Campanile di San Vito, quello d' Aquileja e quello di San Marco di Venezia — San Vito ripudia il titolo di città, ma non è men lieta e gentile — Guerra alle mura, avanzo barbarico del Medio Evo — Formazione de' paesi per cristallizzazione spontanea — San Vito, Portogruaro e la strada ferrata — I Triestini a San Vito — Da Savorgnano ad Aidussina — Alcune delle moltissime ragioni per cui dovrebbe essere vera la notizia dello svincolo dei feudi — A rivederci.* (continua).

Chi partendo da *Udine* si reca a *San Vito* deve prima percorrere la parte più inamabile del Friuli; quella che dà al forastiero una cattiva e falsa idea del nostro paese. Un po' più sopra, ed avete le ridenti colline, che accerchiano la pianura friulana, e presentano una grande varietà di prospettive tutte belle; un po' più sotto, ed eccovi liete campagne, vestite d' una rigogliosa vegetazione ed intramezzate qua e colà di limpide acque correnti, che ad un paese dànno la vita. Ma fra *Torre* e *Tagliamento* ben altrimenti sta la bisogna. Arido il suolo ghiajoso e spoglio del suo più bell' ornamento; sicchè i lunghi viali circondati di pioppi non presentano al viaggiatore alcun allettamento ed anzi sono alla sua impazienza cagione di maggior noja. Ma se quella strada sarà intersecata tratto tratto dai ruscelli derivati dal *Ledra* e dal *Tagliamento*, anche quest' arida regione cangerà d' aspetto. Le fetide pozzanghere che ammorbano i villaggi scompariranno, i prati poverissimi d' erbe s' arricchiranno, e dove ora appena qualche spino, qualche sterpo, cresceranno verdeggianti fratte di ontani, di salici, di pioppi, i quali romperanno quella monotonia. Non ultimi ad innalzare la voce, perchè un tanto beneficio non fosse alla patria nostra ritardato, saremo fra quelli che più di cuore applaudiranno a tutti coloro che avranno coll' opera, coi consigli, col pronto assentimento, coll' autorevole impero procurato l' attuazione di quell' utilissimo lavoro.

Frattanto ne sia permesso di salutare come un lieto preludio quello che i *Co: Rota* fanno per irrigare le loro praterie fra *Codroipo* ed il *Tagliamento* e di esilararci l' animo alla vista di *S. Vito*, paese ameno quanto qualunque della pianura friulana.

Così è, o amici miei, ogni volta ch' io passai anche di volo per *San Vito*, provai un senso d' interna letizia: sia che di ciò ne sieno causa le copiose e limpidissime acque correnti, o l' aspetto ilare delle faccie di que' abitanti, le quali hanno tutte una cert' aria di famiglia, che fa sicuro anche lo strano di trovarvi l' affabile cordialità, o quel misto di civile e di semplice che unisce i pregi de' cittadini e de' rustici costumi, o tutte queste con altre cose congiunte. *San Vito*, quasi direi che l' indovinate fino da lontano, dalle svelte forme dell' elegante suo campanile, la di cui guglia lanciata nell' aria si distingue in un largo giro all' intorno; e non ha nella Provincia che Aquileja e più lontano che Venezia, che per questo gli contenda il primato. Se non pensatamente, certo con una sentita convenienza si vide quanto bene stava di rompere l' uniformità del piano con qualche monumento che si levasse sopra ogni cosa e facesse conoscere anche a chi passa da lungi, che ivi vi avea ben più che dei rustici casolari. Quando l' onda barbarica cancellò nel basso Friuli le traccie di una civiltà fatta già adulta, abbattendo le sue città grandiose più prossime al mare, i nuovi centri formaronsi superiormente a quella linea, ed uno ne fu forse il Castello di *San Vito*, che crebbe allora per la ruinata *Concordia*, come *Udine* per la distrutta *Aquileja*: e così ebbe ben presto qualcosa, che lo distinguesse dai villaggi vicini, esistenti solo per la coltivazione delle terre. Non per questo s' intitolò città, sebbene sia, dopo Udine, il Comune più popolato della Provincia: chè anzi udii un aneddoto, il quale attesta il buon senso di quegli abitanti. Essendo stato proposto nel Consiglio del Comune di chiedere per *San Vito* il titolo di città, uno di que' signori osservò, che le città ormai si moltiplicarono tanto da non poter più trovare un luogo dove andare in villeggiatura: e così, plaudente il Consiglio all' epigramma, la proposta cadde senz' altro.

Le torri e le fosse che conterminavano l' antico castello, ne indicano tuttavia gli antichi limiti, ma non costringono più *San Vito* in quella cerchia: chè anzi esso si dilata all' intorno in borghi, comprendenti nel loro mezzo un bel passeggio piantato in parte di gelsi, e s' intermezza di orti e campagne bene coltivate, che fanno il luogo lieto e vario. Tale conformazione permette a *San Vito* d' ingrandirsi, senza che le case sieno addossate le une alle altre e soprattutto senza togliersi con mura di circonvallazione (avanzo di barbari tempi, in cui la guerra a corpo a corpo fra vicini era vicenda di tutti i giorni) l' aria e la luce o la libertà di espandersi grado grado con una formazione per così dire naturale, o con un processo di cristallizzazione, come direbbe qualche dotto tedesco, applicando all' economia dell' organismo sociale il linguaggio del naturalista. Prevedi tu, mi direte, per *San Vito* dei nuovi incrementi; o non piuttosto il costruirsi della stazione della strada ferrata a venti minuti discosto, non menomerà quella terra di una parte de' suoi abitanti? Rispondo affermativamente per la prima proposizione, e per i seguenti motivi. La stazione sarà da un quarto d' ora a venti minuti discosta; ma ciò non è una maggiore distanza di quella che corre da una porta all' altra d' una anche mediocre città. *San Vito* rimane sempre la vera stazione per il traffico fluviatile di *Portogruaro* e per il *pied à terre* di tutta la bassa all' intorno. Poi la strada ferrata per sè stessa nè dà, nè toglie al suo carattere prevalente, ch' è quello di paese dedito all' industria agricola. Infine essa sarà abbastanza vicina, perchè anzi molti d' altronde vi sieno allettati a venirvi ad abitare. Questo non dico a caso; poichè, se a quest' ora la piacevolezza del sito invita più d' uno a venirvi ad abitare, o temporariamente, o stabilmente, più presto accadrà ciò, quando in poco tempo si possa venirvi anche da luoghi ora relativamente troppo discosti. A tacere delle molte famiglie che vi soggiornano, vediamo fatte, o lì presso o ne' dintorni, delle compere di stabili da persone d' altre parti della Provincia e del di fuori, come p. e. di Trieste, anche recentemente. Di più le stesse acque che vi sono possono chiamare a stabilirvisi qualche manifattura; trattandosi di collocarla in luogo salubre e popolato di gente industre, e come poco discosto da *Portogruaro*, così anche presso alla stazione. Anzi ancora anni addietro fu per stabi-

---

INFLUENZA DELLA FOTOGRAFIA

SULLE ARTI E SULLE SCIENZE

(*Dalla Storia della Dagherrotipia e della Fotografia*, *di* FRANCESCO WEY)

Da molti anni si discorre dei futuri destini e dell' influenza che deve esercitare l' eliografia sulle belle arti. I fanatici di questa scoperta ne innalzano le conseguenze sino all' esagerazione, mentre i detrattori sistematici van cercando ogni maniera di screditarla. Per apprezzarne la vera portata, bisogna risalire ad un' esatta disamina delle risorse che presenta questo curioso meccanismo, e delle cause materiali della di lui imperfezione.

Dal punto di vista dell' arte, noi non esitiamo a preferire la fotografia sulla carta alla dagherrotipia sulle lamine, perchè la prima lascia maggiore iniziativa, e mette in luce il talento del pratico assai più della seconda. La dagherrotipia si presta molto meno all' illusione, e specialmente per ciò che risguarda i ritratti, ha fatto la critica più sanguinosa che dar si possa, della verità materiale, o meglio, materialista.

La verità, nell' arte, non consiste in un' imitazione inflessibile e inintelligente della natura, ma bensì in una spirituale interpretazione di essa; e i ritratti al dagherrotipo hanno, per così dire, altamente proclamato la superiorità del pensiero e il bisogno d' ispirazione. Ne abbiamo veduti di quelli che mettono orrore, anche conscienziosi se volete, ma di nessuna rassomiglianza agli originali; e ci stanno ancora sottocchi delle intere famiglie, che, aggruppate insieme, spiegano senza gusto nè discernimento i costumi, le attitudini, l' espressioni più antipatiche di questo mondo. Ora, si può, forse dire che questi siano ritratti? No davvero! perchè non corrispondono punto nè poco all' immagine che il modello aveva lasciato nella nostra memoria. Non ci stancheremo mai dal ripeterlo, la verità nelle arti è ideale e procede da una interpretazione sottile e accurata.

Un fotografo di nostra conoscenza fece un giorno tre ritratti d' una signora, che a diversi gradi vennero giudicati somiglianti dagli amici dell' originale. Ma fu impossibile di convincere le persone, le quali non avevano mai veduto codesto originale, che i tre ritratti non rappresentavano che una sola e stessa persona. L' una di quelle figure era insignificante, la seconda brutta, la terza d' una rara bellezza. Dov' era dunque la verità assoluta?

A dispetto delle loro vaneglorie, gli uomini vanno soggetti a certe credulità che provengono dalla loro educazione filosofica, e che li portano a un scetticismo perpetuo e ad una generale delusione. Quando osservano sè medesimi così malconci sopra una lamina dipinta colla macchina: — ecco esclamano con dolore, ecco la nuda verità, perchè la macchina non saprebbe mentire.

Per ottenere un ritratto somigliante e vivo, non bastano la forma e i tratti della fisonomia, ma bisogna ben anche innestarvi qualcosa che richiami il carattere, il portamento ordinario e, più ancora, l' idea che si si forma generalmente della persona rappresentata. Per dipingerla, conviene in pari tempo vedere e pensare, ajutarsi coll' occhio e colla memoria. Se il pittore ha sentito bene, l' immagine riesce somigliante quantunque mal disegnata. Le caricature servono di appoggio alla nostra asserzione.

Da quando si ebbe rettificato le esagerazioni della prospettiva coll' impiego di oggettivi a lungo foco, e ottenuto, mediante sostanze acceleratrici, la quasi istantaneità delle riproduzioni, bisogna convenirne, si giunse a fare dei ritratti infinitamente preferibili a quelli d' un artista mediocre. Infatti nulla di più facile! questi ultimi interpretano male. Essi ponno commettere certe cose, che la natura no.

L' eliografia contribuirà all' annientamento di queste mediocrità, gettando viva luce sulla maestria degli artisti eminenti.

Ma, per attenersi alle condizioni materiali, e dimostrare che l' eliografia, da questo istesso punto di vista, non s' innalza alla verità assoluta, convien mostrarne i principali difetti.

In primo luogo, l' esattezza della prospettiva non è finora che relativa; vennero fatte delle emende, ma una rettificazione completa non si giunse ad ottenerla. Secondariamente, l'eliografia c' inganna quanto ai rapporti tra colore e colore: per esempio, impallidisce l' azzurro, oscura il verde ed il rosso, e modella con molta difficoltà le gradazioni delicate del bianco. Per persuadersi di ciò, basta copiare mediante questo processo i quadri d' un colorito vivace: la posizione relativa dei piani vi sarà affatto invertita

Di tal maniera, gli occhi cerulei risulteranno scolorati; le carnagioni fresche e piene del vermiglio di gioventù si trasformeranno in pelli grigastre e sparute; il bianco azzurro delle tempia, ove nei vasi circola il sangue, diverrà livido.

Lo stesso dicasi del paesaggio: gli alberi si piegheranno in masse negre sul terreno o sulle acque; i suoli lavorati appariranno troppo cupi in rapporto alle sabbie od alle roccie, e, quanto ai fondi, se devono essere azzurri per la distanza, compariranno sporchi; se son verdi, il loro tuono troppo caricato li spingerà oltre misura in avanti.

Ecco dunque perchè l' arte, la quale deriva

lirsi a *Savorgnano*, villaggetto posto in capo ad un passeggio da *San Vito*, una filatura di colonl, approfittando dell'acqua copiosa che vi scorre. Se nonchè il sospetto del vincolo feudale trattenne gli speculatori triestini dal farlo e gl'indusse a piantare invece la loro fabbrica ad *Aldussina*, luogo che non avea come *San Vito* tanta agevolezza di trasporti, nè operai così intelligenti. Quando però si verificasse quello che traspirava in alcuni giornali di *Vienna*; cioè che si prepari una disposizione che ammette la liberazione delle terre dal vincolo feudale, se non quelle altre manufatture potrebbero stabilirsi in appresso. Giova sperare, che la voce corsa non sia una favola. Collo svincolo dei feudi, come nel suo Rapporto annuale osservava la Camera di Commercio del Friuli, ci guadagnerebbe lo Stato, che potrebbe accordarlo ad un modico prezzo, il quale nella somma non sarebbe piccola cosa, e che nel passaggio delle proprietà da una mano all'altra ricaverebbe successivamente molti danari e ciò senza calcolare i vantaggi che indirettamente anche gli provverrebbero dall'accresciuto valore e dalle migliorie dei fondi e dallo sviluppo dell'industria; ci guadagnerebbero gli attuali possessori dei feudi, che potendosi spropriare di una parte dei loro beni, si metterebbero nella possibilità, col ricavato di questi, di rendere più fruttiferi gli altri; ci guadagnerebbero *gl'industriosi compratori*, che darebbero all'agricoltura quella spinta, che le è necessaria per mettersi al livello delle altre industrie; ci guadagnerebbe il paese tutto, di vedere aperto un nuovo campo alle migliorie agrarie, di liberarsi dalle incertezze sulla validità del possesso di tanti beni comperati e da lungo tempo di tutta buona fede goduti da molti come roba assolutamente propria, e così da tante quistioni e liti e sospetti di liti in cui versano tuttodì tanti. Per questi ed altri motivi, vogliamo sperare, che la notizia delle disposizioni sullo svincolo dei feudi si verifichi. In Friuli al certo nulla tornerebbe di più opportuno e gradito e salutare: giacchè cessa l'ardire di adoperarsi al miglioramento del povero suo suolo, finchè ognuno rimane incerto sui titoli del possesso di quello.

Tali riflessioni non possono a meno di venire in mente quando si osserva lo sforzo dell'industria sui terreni che attorniano *San Vito*, dove l'arte vinse la natura, costringendoli a produrre ciò che altrove è dovuto ai maggiori doni di questa. Di ciò e d'altre cose, o amici miei, qualche cenno nel prossimo numero. (*continua*).

NOTIZIE
DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

Cambi dei prodotti dell'agricoltura.

Secondo il *Handelsblatt* foglio svizzero, il governo degli *Stati-Uniti d'America* desidera di far cambio con altri paesi, per il reciproco vantaggio, dei varii prodotti del suolo. Esso cominciò dal mandare al governo svizzero una certa quantità del così detto *grano del re Filippo*, per averne del *maiz quarantino delle Alpi* del Cantone del Ticino. Sarebbe da operarsi fra le lontane regioni questo cambio di prodotti, per esperimentare la coltivazione delle diverse varietà ottenute in paesi d'altro clima, d'altro suolo e d'altre condizioni. I *capitani di bastimenti mercantili* si presterebbero certo volontieri a questo cambio.

La Compagnia russo-americana,

che fa un vivo traffico nelle regioni settentrionali dei due emisferi, ebbe nel 1851 un reddito netto di 135 mille rubli d'argento. Questa compagnia, che porta le *pelliccie* delle sue fattorie nell'*America* settentrionale, a *Kiatcha* sui confini della *Cina*, per averne in ricambio del *the*, fa insegnare a sue spese nella scuola di commercio di *Pietroburgo* la lingua cinese per avere dei traduttori. Essa esportò nel 1851 oltre 40 migliaja di pelliccie; le quali vennero distribuite nei porti del *Mar Pacifico*, nella *Cina* e nella *Russia*. Si ha l'avvertenza di sospendere di quando in quando in qualche regione la caccia dei castori e d'altri animali, affinchè si moltiplichino di nuovo. Ora la Compagnia dilata i suoi traffici nella *California* e nelle isole *Sandwich*, dove fra le altre cose compera del *sale* per *Kamsciatka*, riportando *pesci salati*. Essa ha una flottiglia sua propria ed ora per i suoi vapori va in cerca di carbon fossile nell'isola di Keka.

Napoli 22 settembre. Oggi venne qui pubblicato il seguente Reale decreto di data 20 corrente: La franchigia dei dazii doganali, nei nostri dominii al di quà ed al di là del Faro, dei grani, orzi, avene, granoni, farine conceduta col Real decreto dell'8 agosto del corrente anno, è prorogata a tutto il vegnente maggio 1854. (*O. T.*)

— Il ministero della guerra a *Parigi* fa un'*esposizione dei prodotti dell'Algeria*, come cotone, seta, cocciniglia, tabacco, granaglie, lane, legname da lavoro, vino, caffè, zucchero di canna, minerali, stoffe operate con oro, selle, burnus, essenze ec.

— Sono incamminate delle trattative fra l'Austria e la Russia circa la conclusione di un nuovo trattato postale.

— La *G. Piemontese* pubblica l'atto d'accettazione dell'accessione del ducato di Parma al trattato di commercio e di navigazione conchiuso a Vienna il 18 ottobre 1851 tra la Sardegna e l'Austria, nonchè l'atto di annessione dello stesso ducato di Parma alla convenzione per la repressione del contrabbando conchiusa a Torino il 22 novembre 1851 pure fra la Sardegna e l'Austria.

— La navigazione a vapore fra Genova e Rio Janeiro nel Brasile avrà principio al 1 gennajo 1854. I primi vapori toccheranno i porti di *Marsiglia*, *Barcellona*, *Malaga*, *Lisbona*, *Teneriffa*, *Fernambuco* e *Bahia*.

— Dacchè venne aperto il canale dal Reno alla Marna, il primo di questi fiumi è posto in diretta comunicazione anche colla Senna: in conseguenza di ciò possono operarsi molti trasporti di merci attraverso la Francia per l'*Alsazia* per la *Svizzera* e per la *Germania meridionale*.

— La Francia, l'Inghilterra e gli Stati-Uniti d'America convennero, dicesi, in un trattato per assicurare la libertà della navigazione dei fiumi Parana ed Uraguai nell'interno dell'America meridionale. Con tale trattato si renderebbero impossibili i capricci di qualche dott. *Francia*, o di qualche Rosas, i due che furono dittatori nel *Paraguai* ed a *Buenos Ayres* e che di loro capo impedivano il traffico nell'interno di que' paesi, dove si apre un avvenire al commercio dei nostri.

— Nella nuova tariffa doganale di Montevideo l'*esportazione delle pelli* è dichiarata *libera da ogni dazio*.

— Lo Stato di Venezuela in America dichiarò per 20 anni franchi molti de' suoi porti, tanto sull'Atlantico, come sull'Oceano.

— La Camera di Commercio di Vienna ha fatto istanza, perchè su tutte le strade ferrate si adoperi il *carbon fossile*; giacchè il consumo delle legna venne ovunque portato ad un tale eccesso, che i prezzi salirono enormemente.

Torino 25 settembre. Siamo assicurati che delle molte domande di concessione di strade ferrate fatte al ministero de' lavori pubblici, poche saranno soddisfatte alla riapertura del Parlamento. Una o due al più, a seconda della situazione economica del paese. Concedendo in quest'anno molte nuove strade, si corre rischio di compromettere l'avvenire e rovinare le società, mentre indugiando l'autorizzazione finchè siano mutate le condizioni del credito e del danaro, v'ha quasi la certezza, che si eseguiranno poscia senza intoppo e senza perdite. [*B. delle S. F.*]

— Coll'apertura della strada ferrata da Augusta ad Ulma si potrà quind'innanzi dalla prima città giungere a Parigi in 24 ore.

Napoli 20 settembre. Il telegrafo elettrico, che già corre fino a Terracina per comunicare con Roma ed ha diramazioni sopra Salerno ed Avellino, deve esser esteso a Brindisi, o ad altra città dell'Adriatico; si studia pure la linea per Reggio di Calabria, allo scopo di prolungarla con filo sottomarino attraverso il Faro sino a Messina. Sono attivati in alcuni punti i lavori della ferrovia fra Napoli e Brindisi. [*O. T.*]

— Sulla possibilità dell'esecuzione d'un *telegrafo sottomarino* fra l'*Europa* e l'*America* si espresse da

---

la propria origine da quella radiazione celeste che anima l'immaginativa e il pensiero, rimane materialmente superiore a un meccanismo troppo imperfetto per poter riprodurre la natura con esito abbastanza felice.

Ciò non toglie, per altro, che l'invenzione sia bella e feconda di utili conseguenze. Da prima, come dissimo, ella abbatte quelle innumerevoli mediocrità che portano la corruzione nel gusto pubblico. Di più, fornisce agli artisti un mezzo prezioso di controlleria, e presta loro insegnamenti così opportuni, documenti tanto validi, da farci ritenere ch'ella debba contribuire di viva forza a sollevare il livello dell'arte.

Nel campo delle applicazioni speculative, l'eliografia serve a farci trovare i siti incogniti di paesi da noi lontani, come anche a rettificare i mille e uno errori grossolani che passarono d'età in età rispetto alla maggior parte dei monumenti. È in grazia all'eliografia che l'Alambrah si rimpicciolisce, che la torre di Pisa raddrizza la testa; e la immagine ci dimostra la causa geologica dell'inclinazione, facendone vedere una quantità di edifici attigui che si piegano nel medesimo senso.

La dagherrotipia facilita i processi della stampa, e dà un prodigioso slancio allo studio degl'idiomi perduti dell'India, dell'Africa, dell'Egitto, spargendo in ogni luogo le copie esatte dei geroglifici o dei caratteri cuneiformi impressi sulla pietra; documenti copiati in addietro assai male e a carissimo prezzo. Del pari le impressioni antiche, di cui si erano smarrite le traccie, si troveranno dissepolcrate e talmente riprodotte, che sarà impossibile distinguere l'originale dalle copie: e molti libri, dei quali non ci rimane che un solo esemplare, molti documenti perduti, o manoscritti preziosi, od autografi ponno, mediante questa meravigliosa scoperta, rivivere e moltiplicarsi all'infinito.

Applicabile alle stoffe, la fotografia, volendolo, sarà in caso di fornirci delle tinture e delle mobiglie assai curiose: come anche di riprodurre molto bene sopra di esse i fiori, gl'insetti, gli uccelli ed altri oggetti delicatissimi di storia naturale e mineralogia. Inoltre, con poca spesa ai contrassegni ridicoli che figurano sui passaporti, si potrebbe sostituire a dirittura il ritratto del viaggiatore; e già, in parecchie circostanze, furono fatte delle prove fotografiche davanti ai tribunali di giustizia. Al momento stesso in che scriviamo, una lite, insorta tra i danneggiati da un incendio e una compagnia d'assicurazione, attende di essere decisa da uno stato dei luoghi, constatato col mezzo d'una prova al dagherrotipo, eseguita l'indomani dell'incendio.

Dal punto di vista scientifico, il dagherrotipo ha già creata la *fotometria*, col di cui mezzo si può misurare l'intensità relativa delle luci planetarie; e d'altra parte, ha fornito un mezzo di registrare in modo continuo le indicazioni del barometro, come anche l'inclinazioni e declinazioni dell'ago magnetico (lasciando l'ago sulla carta fotogienica le traccie del suo passaggio.) Egualmente lo studio delle razze umane, grazie alla facilità di ottenere in ogni paese tipi autentici e indipendenti da convenzione, troverà nella fotografia un mezzo potentissimo di progresso. Ella d'altronde ha permesso di fissare l'immagine molto ingrandita degli oggetti microscopici, e di dar origine in questa maniera ad un atlante microscopico. Abbisognerebbero vent'anni e una cinquantina di stampatori per copiare mediocremente i geroglifici che il signor Massimo Ducamp ha impressi da solo in pochissime ore.

La fotografia ha esercitato una influenza enorme sulla chimica, sull'ottica, sulle teorie relative ai colori e alla luce; ha svelato fatti prima d'ora incogniti e nuove proprietà di corpi, le quali condurranno col tempo ad altre scoperte. Ella serve di ausiliaria all'archeologia, alla filologia antica, alla storia naturale e alla cosmografia, per cui si può dire, che fatta astrazione dei risultati accessibili alla generalità, tale scoperta ha delle segrete ramificazioni così estese, da preludere ad una specie di rivoluzione nel dominio delle scienze.

Tuttavolta, per quanto gloriosa ella sia, e per quanto prodigiosi gli effetti che arriva a conseguire, non potrà in verun caso prevalere sull'emanazione del pensiero, nè sottentrare all'arte, fuorchè nel caso che l'arte rimanga inferiore alla propria missione. Non ostante gli sforzi replicati di alcuni artisti per introdurre l'interpretazione ideale nella fotografia sulla carta, che più d'ogn'altra si approssima all'arte, si riuscì a nulla, o solamente a riprodurre dei modelli che l'intelligenza umana aveva di già animati e reso poetici.

Le statue, i disegni dei grandi maestri, le rupi impresse dalla mano del Creatore che diede loro un'immutabile fisonomia, i deserti aridi, le rovine dei tempi antichi, i monumenti dei secoli gotici, ecco ciò che venne riprodotto in tutta la profondità della loro espressione, con tale squisitezza d'insieme e di dettagli da sfidare la stampa medesima a fare altrettanto.

Ma dove si tratta d'interpretare la vita dell'uomo che pensa, dell'albero che si agita, della nube che passa, dell'erba che si sviluppa, del fanciullo che sorride o si spaventa, dell'acqua che gorgheggia, l'arte riprende la propria superiorità. Occorre un'anima per raccontare e dipingere le opere di Dio: un buon meccanismo è sufficiente, quando lo scopo si alzi al di là delle opere dell'uomo.

ultimo favorevolmente anche il celebre ingegnere *Stephenson.*

— La prossima conferenza della società dei telegrafi verrà tenuta a Monaco il 1.° settembre 1854. Le disposizioni per la pubblicazione del *foglio della società dei telegrafi* verranno prese in Berlino.

— A sollievo dei poveri di Venezia nella prossima stagione invernale, il vicepresidente della camera di commercio, sig. Giuseppe Mondolfo, mediante lettera *diretta a S. E.* il sig. luogotenente dichiarò di mettere a sua disposizione cinquantamila libbre grosse venete di frumentone, non che il denaro occorrente per le spese onde ridurlo in farina.

[*G. di Ven.*]

— La Camera di Commercio e d'Industria di Trieste decise di far eseguire da valente artista il *ritratto* del fu negoziante di Borsa e più volte deputato sig. *Arone Isacco nobile di Parente* onde collocarlo nelle sale della Borsa in memoria dei meriti da esso acquistati pel commercio e la navigazione di Trieste.

[*O. T.*]

— La città di Lione fece testè un contratto con una Compagnia per essere provveduta d'acqua potabile in tutte le sue parti.

— Essendo ricomparso a Corfù qualche caso di vajuolo, che vi avea prodotto altre volte delle stragi, s'intraprese una vaccinazione in grande di tutti i cittadini.

— Lamennais ha terminato la sua traduzione della *Divina Commedia.* La dicono un capolavoro tanto per istile che per esattezza. Vari letterati francesi e italiani, fra cui Béranger, Lamartine e Montanelli, ne lessero alcuni squarci, e ne rimasero soddisfattissimi. Ora l'Autore sta scrivendo un libro sullo spirito e sulla filosofia di Dante, e lo stamperà insieme alla sua traduzione.

[*Parl.*]

PORTAFOGLIO DI CITTA'

Città e campagna — Miseria miseria e miseria — Invettiva del primo estimato di Z. — Ragionamento d'un proprietario di duemila campi — Minisini e il monumento Bricito.

Che c'è di nuovo alla capitale? Domandano i campagnuoli ai cittadini. Che c'è di nuovo alla campagna? Domandano i cittadini ai provinciali. E la risposta è la stessa: miseria, miseria e miseria, tranne forse che in città si fa movere qualche Turco e qualche Russo che non si fan movere in campagna. Una volta, nel mese di settembre, si vedeva un andirivieni continuo di possidenti urbani che andavano a villeggiare in compagnia dei loro bimbi e delle loro metà con un buonumore classico; e di terrazzani semplici che venivano in città a far le provviste pell'inverno, e ad accaparrare un posticino in Seminario per qualche loro creatura inclinata al sacerdozio. Si vedevano carrozze in giro, diligenze piene zeppe di viaggiatori, gran botti di mosto e gran corra di sorgoturco. Adesso il mondo è andato sossopra. Che musi negri! Che tirate economiche! Che pensieracci nebulosi! Che timori! Che esitanze! Dev'esser prossimo un cattaclisma fisico e morale senza dubbio. Non ci mancava che la coda della cometa per mettere i brividi addosso alle anime più indifferenti della terra. Chi è questo Arnaldo Fusinato che ardisce scherzare sulle vedute umanitarie del signor Maspero? Questo Arnaldo Fusinato, che osa ridere alle spalle della crittogama e dei poveri possidenti non poeti? — Diceva l'altro giorno il primo estimato del comune di Z.... scagliando l'anatema alle colonne dell'*Annotatore*, dietro le quali faceva capolino la persona responsabile del signor Murero. Dovete notare, per scanso di equivoci, che il primo estimato di Z.... aveva assicurato 200,000 conzi di vino contro i pericoli dell'oidio, e che a forza di raspare e far raspare i tralci delle sue viti, aveva consumato mezze le unghie de' suoi coloni. È dunque compatibile, se non conveniva gran fatto nel modo di vedere e sentire del nostro egregio poeta.

— Vogliono che si protegga il giornalismo — aggiungeva l'altro giorno un proprietario di duemila campi, dopo aver fatto un lungo esame sulla teoria dell'imposta diretta. Chi paga la prediale per me? Chi esborsa la tassa sulle rendite? Chi mi trova le svanziche? Chi mi mantiene i ragazzi? Forse i redattori della Bilancia e della Civiltà Cattolica? — E fin qui, il povero proprietario di due mila campi non aveva tutto il torto di questo mondo. Mi si dirà che alcune gazzette tedesche, nelle loro beate illusioni, fanno comparire le nostre campagne come terre del miracolo da cui nascono, senza volerlo, i talleri a macca e i marenghini a sazietà. Ma i nostri coltivatori rispondono alle beate illusioni di quelle gazzette con una ciera da far paura a Belzebù.

Del rimanente, giacchè siamo sulla declinazione del verbo *proteggere*, vogliamo prendere per un momento un tono severo, e combinare un po' di bene in mezzo a tanto spettacolo di scoramenti. Ognuno si ricorda che allo scultore Minisini venne data l'incombenza del monumento Bricito. Ognuno sa la eterna memoria lasciata nel nostro animo da quel benedetto uomo che dava il suo pane ai poveri e lasciava al clero friulano un nobile esempio di umiltà, carità e annegazione. Dunque fin qui andiamo d'accordo, non è vero? Or bene: dovete sapere che il nostro scultore ha già condotto in avanti la statua che rappresenta il venerabile Arcivescovo. Dovete sapere che tutti coloro, intelligenti e non intelligenti, che videro il lavoro del Minisini, s'accordano nel trovarvi una perfezione da non lasciar nulla da invidiare al talento dei principali artisti contemporanei. Ma dovete sapere inoltre che lo scultore, per lavorare, e quello che più importa, per lavorar bene e volentieri, ha bisogno della sua mercede, nè più nè meno che una prima donna de' suoi quartali, e un principe della sua lista civile. Nulla di più giusto, non è vero? Ebbene, anche qui siamo perfettamente d'accordo. A nome dunque del Minisini, che non può finire la statua finchè i sottoscritti all'obbligo di pagarla non abbiano esborsate le loro azioni, si prega la Commissione incaricata della scossione a volersi occupare un pochino sul serio di questa faccenda. È conosciuta la lealtà degli azionisti, è conosciuto il fervore dei commissionati; dunque animo, in pochi giorni si può far molto, se non tutto. Le cose che invecchiano, perdono del loro credito; è affar noto da Adamo in quà. Raccogliamo il danaro per l'artista, e che l'artista affretti la statua per noi. E anche in ciò, andremo d'accordo, spero.

PASQUINO.

NOTIZIE URBANE

Jeri, 4 ottobre, nella Metropolitana di questa Città, venne solennemente celebrato il giorno onomastico dell'Augusto Monarca S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I, coll'Ufficio Divino, al quale assistettero tutte le Autorità e Rappresentanze civili, ed ecclesiastiche; mentre l'i. r. Milizia era raccolta anch'essa al medesimo scopo nella Chiesa di S. Pietro Martire.

COMMERCIO

Udine 4 ottobre. — I prezzi medii dei generi in *Udine* la seconda quindicina di settembre furono i seguenti: *Frumento* a. l. 20. 50 allo staja locale [mis. metr. 0,731591]; *Granoturco* 13. 22; *Avena* 9. 00; *Segala* 11. 19; *Orzo* brillato 21. 48, non brillato 11. 09; *Sorgorosso* 6. 35; *Faggiuoli* 13. 95; *Lupini* 5. 09; *Riso* a. l. 19. 00 per ogni 100 libbre sottili [mis. metr. 30,12297]; *Patate* a. l. 10. 00 per 100 libbre grosse [mis. metr. 47,69087]; *Fieno* agostano 2. 66; *Paglia* di frumento 1. 70 di segale 3. 40; *Carbone* dolce 5. 24, forte 4. 78; *Vino*, bene inteso non della migliore qualità, a. l. 56 al conzo locale [mis. metr. 0,793045]. Il *raccolto dell'uva* si è verificato ancora minore di quanto generalmente si presagiva, anzi per tutte le regioni maggiori produttrici assolutamente nullo. Citasi come una rarità qualche plaga dove può dirsi che si faccia una qualche vindemmia.

Nella parte bassa, sfortunatissima anche per gli altri raccolti, dicesi che più d'un villico presti orecchio alle proposte d'immigrare in Ungheria, vedendo che i padroni, mancati del tutto per due anni il principale raccolto, trovansi nel più de' casi nell'assoluta impossibilità di soccorrerli. Dicesi, che nella provincia siено incamminati, o progettati per la prossima esecuzione, parecchi lavori. Ciò potrà giovare almeno a procacciare qualche sostentamento alla povera gente. Nella parte bassa si lagnano di malattie violenti. Il settembre corse generalmente bello e favorì in molti luoghi la maturazione del cinquantino e del saraceno. Però la bufera del 26 gelò in molti luoghi del Friuli, per estremo danno, della gragnuola, ed il vento, quasi da per tutto, abbattè il sorgorosso della specie alta.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	1 Ottobre	3	4
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	92 1/4	91 13/16	91 11/16
dette dell'anno 1851 al 5 »	—	—	—
dette » 1852 al 5 »	—	—	—
dette » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—	—	—
dette dell'Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	98 1/2	—	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	—	—
detto » del 1839 di fior. 100	134 3/4	134	133
Azioni della Banca	1335	1320	1316

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	1 Ottobre	3	4
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	81 1/4	82	81 3/4
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	91 3/4	—	—
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	109 1/8	110	109 3/4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	128 1/4	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	109	—	109 1/4
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	10. 43	10: 40 1/2	10: 46
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	108 3/4	109 1/4	109 1/4
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	—	129 1/2
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	129 1/2	130 1/2	130

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		1 Ottobre	3	4
ORO	Zecchini imperiali fior.	5. 15	5: 14	5. 15 1/2
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	—	—	—
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	—	—	—
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	8. 43	8: 43	8: 47
	Sovrane inglesi	—	—	—

		1 Ottobre	3	4
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2. 17 1/2	2. 17 1/2	—
	» di Francesco I. fior.	2. 17 1/2	2. 17 1/2	—
	Bavari fior.	2. 14 3/4	2: 15	2. 16
	Colonnati fior.	2: 20	2: 28 1/2	2: 29
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2. 11 1/4 a 11 1/2	2: 11 1/4	2: 11 3/4
	Agio dei da 20 Carantani	11 1/2 a 11 3/4	11 1/2 a 11 1/4	12
	Sconto	6 a 7	7	7 a 7 1/2

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	29 Settembre	30	1 Ottobre
Prestito con godimento 1. Giugno	—	—	—
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Maggio	—	—	—

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero *Redattore.*